

Borghi, dimore storiche, boschi e un'associazione che ne "chiede" tutela e sviluppo

di LUIGI FOGLIETTI

Perugia

Un contado. Anzi, il Contado. Quello di Porta Eburnea. Un territorio compreso tra Castel del Piano, Spina, Castiglione della Valle e Pieve Caina nel comune di Marsciano; un insieme di boschi, paesaggi, con visuali, dimore storiche e borghi medievali che costituiscono un sistema. Uno straordinario pezzo d'Umbria da tutelare e conservare. «La nostra associazione per la salvaguardia e lo sviluppo del Contado di Porta Eburnea - dice il presidente Giuseppe Tullio - ha presentato recentemente alla Regione una serie di osservazioni al piano paesaggistico dell'Umbria, chiedendo l'imposizione di un vincolo paesaggistico sul "suo" contado in base all'articolo 136 del decreto legislativo 42 del 2004, motivandole e chiedendo inoltre di individuare le prescrizioni necessarie per una tutela adeguata. E ancora, concedere la delega in materia paesaggistica solo a quegli enti locali che abbiano ottemperato pienamente agli adempimenti previsti dal comma 6 dell'articolo 146, capo IV, Titolo II del decreto 42 del 2004».

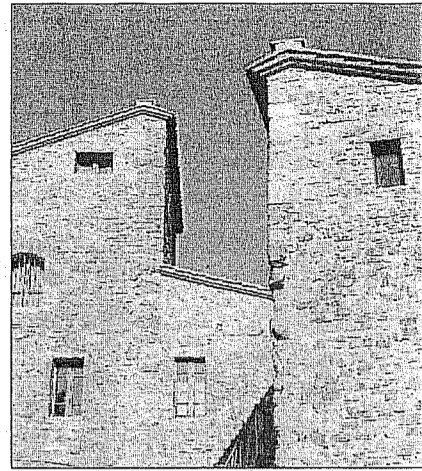
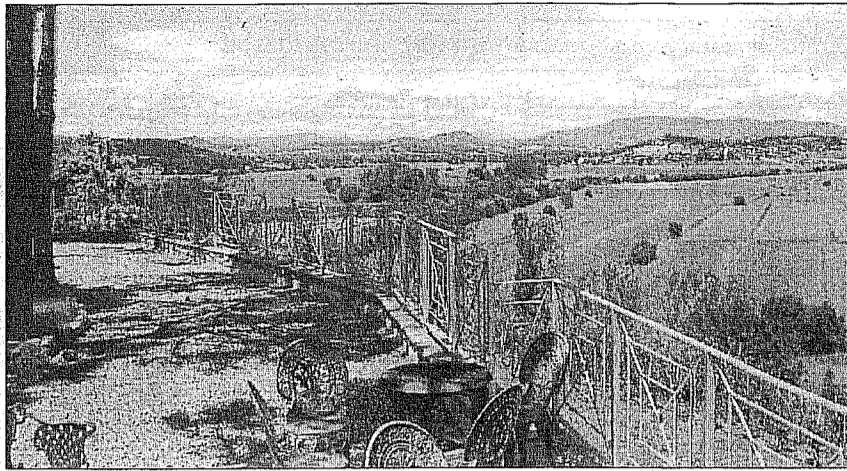
Una fortissima concentrazione di dimore storiche, castelli e borghi medievali, che sono tutti collegati fra loro da con visuali reciproci e da una viabilità molto antica. «Il Contado ha una storia antichissima, significativa ed unitaria, anche per merito dell'ordine dei benedettini - prosegue Tullio - La presenza di tante dimore storiche, inusuale anche rispetto ai parametri del resto dell'Umbria, ha varie spiegazioni. Anzitutto perché sia dopo la caduta dell'impero romano d'occidente che sia nel medioevo, Perugia era più facilmente attaccabile dal Contado che da ogni altro lato; inoltre con l'allagamento della via Cassia e della Val di Chiana dal 1054 fino al 1780, il passaggio di eserciti, papi e pellegrini, attraverso l'Umbria ed il Contado di Porta Eburnea era molto più frequente di oggi. Ne segue quindi che la richiesta dei vincoli paesaggistici al fine di dare a tutto l'ambito del Contado una collocazione chiara ed unitaria, sembra pienamente giustificata».

Il presidente entra poi nel dettaglio: «E' ancora un ambiente relativamente intatto ma a rischio ambientale, a rischio di edificazioni selvagge e a rischio anche per via dello spostamento degli ospedali che oggi hanno trovato collocazione a pochi chilometri dal nostro territorio. Quindi è necessario individuare presidi di difesa per tutelare le tante dimore storiche, le tante chiese con affreschi di grande valore e i tanti luoghi medievali vincolati».

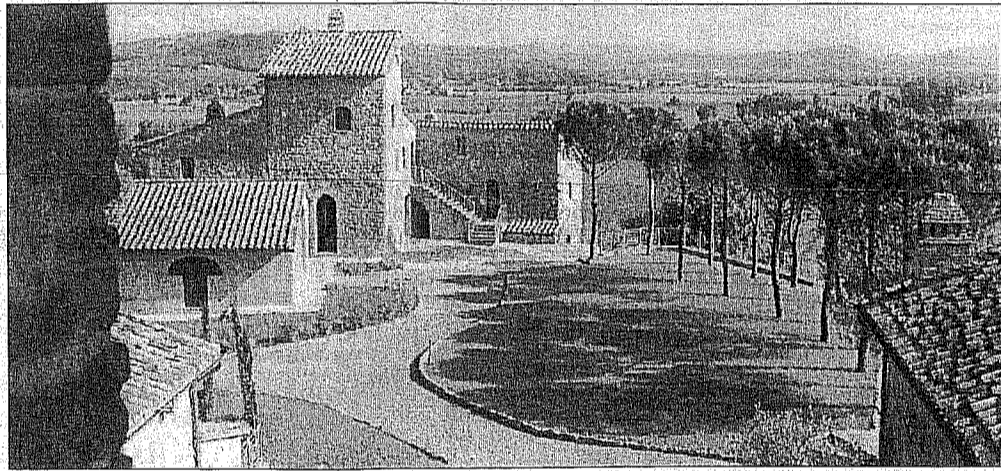
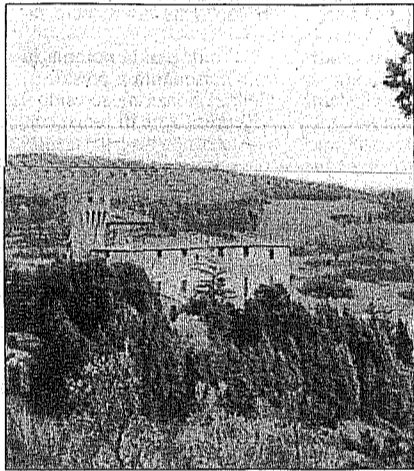
L'associazione tiene sotto monitoraggio continuo il territorio, ed i numeri parlano di ottanta dimore storiche che in base alla legge 42 del 2004 sono già vincolate «più molte che hanno tutte le carte in regola per ottenere lo stesso

RESTAURO

Il presidente Giuseppe Tullio: «Rimettere a posto questo patrimonio vorrebbe dire dare abitazioni a 15mila persone "Vincoliamolo" con l'articolo 136 della legge 42»



Alcuni degli splendidi scenari che è possibile ammirare all'interno del territorio che delimita il Contado di Porta Eburnea



PERICOLI

La nascita del polo unico ospedaliero e l'arrivo della facoltà di medicina hanno causato fenomeni di rovina del paesaggio

tro quella che deturpa e rovina il paesaggio. Una considerazione va fatta seriamente. A fronte di questo ricco patrimonio immobiliare storico, basterebbe il suo restauro per dare casa almeno a 15mila persone. Basterebbe citare il monastero domenicano abbandonato del vocabolo Vicinato, oggi di proprietà del Collegio Pio della Sapienza, che da solo ad un esame molto sommario ha 6mila metri quadri potenziali di superficie. Purtroppo tutto questo patrimonio versa in gravissime condizioni di abbandono, per giunta aggravate dal recente evento sismico del 15 dicembre scorso; solo quell'im-

mobile potrebbe essere utilizzato come abitazione per 250 persone».

«E ci sono molti pericoli - tuona Tullio - come ad esempio quello al confine a nord est dove si è insediato il nuovo ospedale dove il territorio è veramente sottoposto ad un immenso rischio derivante dalle pressioni insediative indotte dallo spostamento del sistema sanitario e della facoltà di medicina dal centro di Perugia a San Sisto. Questo spostamento ha dato origine a svariati episodi piuttosto distruttivi del paesaggio originario, soprattutto a San Biagio della Valle, Badiola e Pila. Per tutto il territorio di Marsciano c'è da notare una interessantissima anomalia: delle 413 osservazioni presentate agli inizi del 2008 dai cittadini alla variante al Prg, adottata dal Consiglio Comunale a dicembre 2007, la maggior parte delle osservazioni sono richieste di cambio di destinazione d'uso di terreni agricoli in terreni edificabili e richieste di costruzione di "villaggi rurali" intorno ad un casale o rudere agricolo. Moltissime osservazioni sono state bocciate dall'ufficio urbanistica, perché incompatibili con norme esistenti, ma il consiglio comunale ha ribaltato il parere negativo del capo dell'ufficio urbanistica nel 62 per cento dei casi. Le conseguenze più gravi di queste tendenze cementificatorie sono che nel Contado di Porta Eburnea vi sono castelli, ville, cantine vinicole, borghi medievali, casali agricoli e abbazie in stato fatiscente. Se si costruiscono villini moderni a schiera e palazzi di 4-5 piani intorno ai borghi medievali ed intorno alle altre dimore storiche, tutti i beni storico-architettonici fatiscenti presenti nel contado sono destinati al crollo ed alla scomparsa definitiva invece che al restauro e risanamento conservativo; peggio ancora, distruggendo il paesaggio ed il capitale storico-architettonico del Contado, lo si trasformerebbe in un semplice dormitorio di Perugia e degli ospedali universitari. Mentre valorizzando i beni paesaggistici ed architettonici della zona, si attirerebbero probabilmente persone colte e dinamiche dando impulso ad attività turistiche e commerciali ad alto valore aggiunto e garantendo ai comuni interessati un sicuro sviluppo economico di lungo periodo perché si punterebbe sul turismo culturale. Per non parlare poi del tanto vituperato biogasificatore di Olmeto di proprietà comunale».

Il Contado di Porta Eburnea così può tornare a splendere

vincolo». Il tutto immerso in una natura rigogliosa ed esclusiva «come i boschi presenti nel contado. Ad esempio uno di questi è tra gli ultimi boschi pianiziali che ci sia in Italia, e ciò a pochi chilometri da Perugia. Stiamo parlando di boschi che godono ancora della presenza di alcune specie di piante e di animali in via di estinzione».

Inoltre abbiamo con visuali che coprono quasi tutto il territorio».

Quali? Quello che da Cibotola a Sant'Apollinare arriva fino a Perugia; un altro da Corciano verso il lago Trasimeno sud che è protetto dal Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) del 2002.

Il terzo parte da Pieve Caina e mostra in lontananza la stessa Perugia. E Tullio non si ferma nel descrivere le eccellenze del territorio che, come associazione, intendono salvare: «E della viabilità storica ne vogliamo parlare? Abbiamo strade che attraversano il contado di una antichità e bellezza incredibili. La Settevalli, la vecchia strada

etrusca che da Perugia andava ad Orvieto o l'attuale Marsicanese, la via Amerina antica, che da Todi andava a Perugia e che fu utilizzata dai bizantini in quanto più sicura di quella lungo il Tevere. A fronte di tutte queste "ricchezze" noi intendiamo tutelare questa miniera d'oro chiedendo che tutta la zona sia riconosciuta

come paesaggio tutelato in base all'articolo 136 della legge 42 del 2004».

Ma non tutto è male, quindi il presidente intende anche tranquillizzare: «Per chiarezza e tranquillità di altri ci piace sottolineare che non siamo preconcettualmente contro ogni forma di edilizia, ma solo con-

TRA STORIA E AMBIENTE

Dal rifugio di San Costanzo a quello di specie in via d'estinzione

PERUGIA - Perché l'associazione per la salvaguardia e lo sviluppo del Contado di Porta Eburnea propone l'imposizione di un vincolo paesaggistico per l'ambito del "suo" Contado? Perché nel territorio dei dolci colli, che da secoli è di sua pertinenza, un territorio a sud ovest di Perugia costituito dal sistema delle valli del fiume Caina, del torrente Genna e fiume Nestore è passata la "Storia". E quando la storia passa lascia sempre testimonianze. E le testimonianze vanno mantenute, tutelate e rispettate.

Infatti secondo gli "Acta Sanctorum", pubblicati da Baronio nel sedicesimo secolo, nel 174 dopo Cristo (si era sotto l'imperatore Marco Aurelio) durante una persecuzione dei cristiani, addirittura San Costanzo, primo vescovo di Perugia e tra i suoi tre protettori, si sarebbe rifugiato a Monticelli. La leggenda era ancora viva nel 1315, se i benedettini del monastero di San Pietro di Perugia commissionarono al pittore Meo da Siena gli affreschi, ancora oggi

relativamente ben conservati nella chiesa di San Paolo (pertinenza del castello di Monticelli) affreschi dove uno dei santi raffigurati a grandezza d'uomo è infatti proprio San Costanzo, che si trova fra otto dei maggiori santi della chiesa, un Cristo in croce ed una Madonna con Bambino, una specie di "genius loci".

Ma non basta perché ben ventitré sono i borghi medievali d'interesse artistico, come Monte Vibiano e Badiola, diciassette le chiese con affreschi e tele (Pieve Caina con gli affreschi di Michelangelo di Maestro Matteo, quella di Santa Maria Assunta di Cerqueto con affreschi del Perugino) due le edicole con affreschi di Raffaello, ventisei i palazzi e le ville, come Villa Aureli; l'Incilianza; dieci i castelli, tra cui Monte Vibiano Vecchio, altrettante le abbazie ed i monasteri; Vicinato, Sette fratelli, sei le torri medievali.

Alcuni esempi: Sant'Apollinare per la sua storia millenaria, il legame stretto con l'ordine dei benedetti-

tini e la vicinanza con una suggestiva natura ancora incontaminata; Sant'Elena per la bellezza del borgo medievale e la vista tutt'intorno.

Ma c'è anche la natura da salvaguardare con quattro boschi antichi, come quello Sereni a Torricella e la Torre Colombaia al suo interno, anche perché è habitat di specie animali in via di estinzione e di piante e alberi rarissimi e perché ha un legame strettissimo con la storia dei benedettini nel Contado che, probabilmente, usavano il bosco anche per meditare a contatto con la natura incontaminata. Il bosco intorno al Nestore, fra Pieve Caina e Mercatello, perché anch'esso habitat di varie specie in via di estinzione, perché c'è già un percorso verde al suo interno e perché si tratta di un bosco fitto e immenso, di decine di chilometri quadrati, che rappresenta un notevole polmone di aria pura e forse anche un elemento di stabilizzazione del clima.

L.Fog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA